



*And where is the body?
Browsing through the integrated circuit*

AVEC #3

Graduate Student Workshop

10.00-18.00, 9 maggio 2023

Aula Magna, Complesso di Santa Cristina, piazzetta Morandi 2, Bologna

Per il terzo appuntamento del ciclo di incontri del Graduate Student Workshop AVEC, verrà affrontato il tema della riappropriazione del cyberspazio come luogo di esplorazione identitaria. Esso attinge all'immaginario fantascientifico e speculativo, per costruire un nuovo modello operativo collettivo che porti la soggettività verso una diffrazione, una proliferazione di genere e di pratiche macchiniche, corporali, immaginifiche e fabulatorie. Proxy wars, hacking, autodeterminazione anti-algoritmica: le strategie di militanza cyberfemministe sono pratiche interconnesse che si infiltrano nel cyberspazio per sovvertirne le categorie costituite, operazioni di decostruzione interna delle piattaforme tramite il loro stesso utilizzo critico, parassitario e infiltrante. Continuando a produrre significato insieme, ricostruendo la storia precedente e decostruendo le possibilità future, possiamo chiederci: quali nuove interazioni prolifiche generare tra i nostri corpi e il codice?

Le macchine, gli schermi e le tastiere che vivono attorno a noi sono figlie di macchine da guerra, protocolli strategici, sistemi di comunicazione cifrati e dispositivi militari. Nel 1943, per calcolare le tabelle balistiche di controllo dei proiettili, un gruppo di ingegneri statunitensi inventa l'ENIAC, l'*Electronic Numerical Integrator and Computer*, il primo computer completamente elettronico e programmabile. La macchina occupava un'intera stanza ed eseguiva 5000 calcoli al secondo, ma il suo esempio ci aiuta a concepire come l'accelerazione e l'elaborazione di dati si leghino in un rapporto di significazione tecno-sociale sempre più pressante. Cambiando radicalmente il modo in cui le soggettività accedono, modificano e giungono alle informazioni, la storia cibernetica ci pone questioni fondamentali su chi ha il diritto di partecipare alla costruzione del significato all'interno dei circuiti digitali.

Agendo contro la pervasività della narrativa militare implicata dalla preistoria tecnologica, in *The Carrier Bag Theory of Fiction* Ursula K. Le Guin rifiuta l'arma, la

falce o la lancia come simbolo storico del primo strumento tecnologico, portando avanti invece l'immagine della borsa, il recipiente, il *contenitore*, come vero dispositivo che conservasse i prodotti alimentari raccolti, permettendo in questo modo la sopravvivenza della comunità. Questa storia dell'oggetto tecnologico non presenta più un singolo eroe maschile, e l'azione performata dall'oggetto non nasce dalla violenza, ma da un gesto di cura collettiva.

Eppure, le identità escluse dalla storia continuavano a lavorare da dietro i circuiti integrati, partecipando a una costruzione collettiva dei saperi in cui la tecnologia si profilava come strumento di liberazione dall'oppressione sistemica e dall'isolamento. Nel 1837 Charles Babbage aveva presentato al pubblico l'*Analytical Engine*, il primo prototipo di un computer meccanico. Dietro ai suoi meccanismi, tra le righe del testo di Babbage e in mezzo ai nomi dei suoi inventori maschili si trovavano le parole di Ada Lovelace, inventrice di un algoritmo per la macchina analitica, il primo programma informatico della storia, rendendola la prima programmatrice a esistere al mondo. Migliaia di soggettività non-maschili dopo di lei avrebbero partecipato a questa re-invenzione continua.

A fronte di questa reclusione di genere, l'utilizzo della tecnologia da parte di figure marginalizzate diventa un'azione sovversiva, che abbraccia la propria posizione subalterna dall'interno per poter ripensare lo spazio virtuale come passo iniziale di un processo di soggettivizzazione che possa continuare nel mondo *away-from-keyboards*. Era il 1679 quando Gottfried Leibniz immaginava una lingua cifrata universale capace di rappresentare i concetti tramite le combinazioni di due numeri: 0 e 1. Il sogno innocente di una lingua comune non può però che essere un sogno assurdo, ironico. Chi sta al margine capisce i silenzi naturalizzati che si nascondono dietro le pretese di universalità di linguaggi che sono invece escludenti, di storie che sono solo parziali. Prendendo come metafora le figure degli *Zero* e degli *Uno*, Sadie Plant nel 1997 ricostruisce una storia femminile dello sviluppo tecnologico, mostrando come gli schemi di binarietà del pensiero patriarcale e moderno si ripropongono all'interno dell'architettura digitale, rivedendo nello *Zero* il concetto Lacaniano di donna-come-*manca*. Nelle cifre delle interazioni online e negli schemi di invisibilizzazione algoritmica si avvallano dualismi essenzialisti come uomo/macchina, natura/cultura, reale/virtuale, maschile/femminile. Abitando i confini senza incarnarli stabilmente, invece, il Cyborg teorizzato da Donna Haraway nel 1985 ci mostra una via d'uscita dai dualismi, scappando dalle concezioni totalizzanti degli interventi femminili, femministi e non-binari all'interno del codice.

La riappropriazione del cyberspazio come luogo di esplorazione identitaria attinge all'immaginario fantascientifico e speculativo per costruire un nuovo modello operativo collettivo che porti la soggettività verso una diffrazione, una proliferazione di genere e di pratiche macchiniche, corporali, immaginifiche e fabulatorie. Proxy wars, hacking, autodeterminazione anti-algoritmica: le strategie di militanza cyberfemministe sono pratiche interconnesse che si infiltrano nel cyberspazio per sovvertirne le categorie costituite, operazioni di decostruzione interna delle piattaforme tramite il loro stesso utilizzo critico, parassitario e infiltrante. Continuando a produrre significato insieme, ricostruendo la storia precedente e decostruendo le

possibilità future, possiamo chiederci: quali nuove interazioni prolifiche generare tra i nostri corpi e il codice?

Key words: technology, cyberfeminism, clubbing, SF, hacking, electronic music

Programma

10.00 – 13.00

Flavia Criscione / *XEN. Hyperpop, iperstizioni, performance algoritmica*

Federica Timeto / *Cyborg non si nasce, si diventa. Figurazioni cyborg nel pensiero femminista*

Valentina Greco + Carlotta Cossutta / *Smagliature digitali. Hackerare la drammaturgia da una prospettiva transfemminista*

14.00-18.00

Biblioteca Italiana delle Donne / *Visita guidata in biblioteca e percorsi bibliografici per un glossario cyberfemminista* (in collaborazione con Sara Molho)

Greta Boldorini / *Bad babes. Momenti del Cyberfemminismo in Italia negli anni Novanta*

Carlotta Morselli / *Anti-corpi digitali. L'hacking come strategia di sopravvivenza nel linguaggio di Kate Cooper*

Genealogie del futuro X Genesis / *FrenesiaClubVR: Virtual Glitching Bodies*

comitatoavec@gmail.com

IG: @a.v.ec